

Durante il pontificato sistino, fu dichiarata la venerabilità e l'indicazione di percorrerla in ginocchio.

Lo spostamento della Scala presso il Sancta Sanctorum fu motivato dall'opportunità di conferire al nuovo santuario una posizione sicuramente più scenografica rispetto all'assetto urbanistico. Il suo orientamento, che nel Patriarcio era disposto in direzione nord-sud, fu ruotato in senso ovest-est, in conformità al verso dell'altare dell'oratorio: in questo modo, chi arrivava dal Colosseo si trovava la Scala proprio di fronte, in stretto dialogo con la nuova loggia del Palazzo Apostolico, a ridosso del transetto destro della Basilica lateranense, che si presentava invece a chi arrivava da Santa Maria Maggiore. Il santuario completava simbolicamente il percorso dei pellegrini lungo la via di San Giovanni. "[...] li Canonici di detta Chiesa la sera di notte facendosi devotissime processioni, si tenne questo ordine, che cominciassi a levare l'ultimo scalino di sopra seguendo a basso tenendo il medesimo ordine quando si mettevano in opera, al contrario di quello che ordinariamente far si vuole acciòché non vi si dovesse camminar con li piedi sopra, già che i Pontefici istessi divotamente van salendo quelle in ginocchione e tutta l'opera fu in una sol notte posta in esecuzione" (*Avvisi*, 5 ottobre 1589).

Durante il corso del XVII secolo, si rinnovò l'interesse per il Laterano, soprattutto dopo l'incarico affidato a Borromini per la ristrutturazione della Basilica di San Giovanni. Alessandro VII (1655-1677) autorizzò l'Arciconfraternita del SS. Sacramento a costruire un oratorio, una sagrestia e un coretto negli ambienti sottostanti alle scale sante, ma lo sterro minacciò

la stabilità della prima scala laterale destra, che fu in seguito sistemata.

L'oratorio è costituito da un'unica navata suddivisa in tre campate: l'originaria decorazione dei pilastri, tra cui figuravano otto santi, di cui due della pittrice Plautilla Bricci, fu rivestita nella seconda metà del XX secolo da lastre di marmo. L'altare maggiore, dedicato alla Madonna del Rifugio dei Peccatori e proveniente da San Giovanni a Porta Latina, custodisce una tavola dipinta del XII secolo raffigurante la Madonna e il Bambino. In Santuario furono necessari una serie di lavori di manutenzione per la conservazione delle scale: nel 1724 i gradini furono rivestiti di tavole di noce che ancora oggi sono *in situ*.

Alla metà del XIX secolo, dopo vicissitudini amministrative, la custodia della Scala Santa fu affidata in perpetuo ai padri Passionisti; in quell'occasione il papa, Pio IX (1846-1878) concesse una serie di donazioni per il restauro e l'ammodernamento del complesso: i lavori furono affidati a Giovanni Azzurri, allievo di Raffaele Stern e professore dell'Accademia di San Luca.

I suoi interventi mirarono alla salvaguardia del Santuario dalle intemperie e dall'umidità, e alla costruzione del convento dei Passionisti. In poco tempo, accanto al santuario, fu eretto il convento per i Padri Passionisti e fu chiuso il portico di accesso alle scale, tamponando quattro delle cinque arcate. Imponenti e ricchi i progetti di Pio IX che furono ben presto abbandonati dal suo successore Pio X (1903-1914) che, insieme ai Passionisti, si limitò al collegamento delle due cappelle di San Silvestro e di San Lorenzo, attraverso un corridoio dietro al Sancta Sanctorum.



La Scala Santa

Il Santuario attuale, se pur con qualche modifica ottocentesca, si presenta agli occhi del visitatore e del pellegrino nella sua struttura cinquecentesca, secondo il progetto di Domenico Fontana commissionato da Sisto V: presenta una facciata a due ordini, con pianterreno a paraste doriche e fregio di metope e triglifi, e con attico finestrato a paraste ioniche e timpani alternati triangolari e curvi. In alto si legge l'epigrafe che ricorda la committenza del santuario da parte del pontefice Peretti. Il porticato era chiuso da cancellate e solo nel corso del XIX secolo furono murate le arcate conservato un grande ingresso centrale e due laterali con porte più piccole. Entrando nel Santuario, gli occhi del visitatore sono proiettati verso l'alto, dove un ricco e variopinto ciclo decorativo popola le pareti delle cinque rampe di scale e nell'ambulacro alla sommità di esse. Questa decorazione cinquecentesca, che si completa con la decorazione delle due cappelle laterali del Santuario dedicate ai santi Lorenzo e Silvestro, fu ultimata nell'arco di due anni, secondo una prassi di velocità esecutiva tipica dei cantieri sistini: la decorazione ad affresco fu compiuta prima della messa in opera della venerata reliquia della Scala Santa e nel maggio 1587 gli affreschi erano già ad un considerevole stato di avanzamento fino al gennaio 1589, quando si registra una stima del saldo per tutte e tre le rampe. I grandi stemmi araldici del pontefice nelle scale esterne e gli affreschi delle due cappelle di San Lorenzo e di San Silvestro furono completati entro

il luglio 1589. Il saldo finale, che comprendeva i santi dipinti nella finta loggetta del Sancta Sanctorum, fu registrato il 7 giugno 1590.

L'insieme di tutte le pitture costituisce un grandioso itinerario didattico e devozionale lungo la storia della Salvezza, nell'intento di celebrare la Passione e la Morte di Cristo, mistero annunciato dalle Scritture del Vecchio Testamento, illustrato dai Dottori della Chiesa e garantito dal pontefice stesso, vicario di Gesù in terra. Il ciclo decorativo, ispirato da Sisto V e dai suoi stretti collaboratori, si caratterizza come nuova *Biblia pauperum*, che istruisse alle Sacre Scritture e ispirasse fede e buone pratiche di comportamento: l'estrema chiarezza e semplicità delle raffigurazioni sono i protagonisti, come ben delineavano i dettami del Concilio tridentino, dal papa tenacemente divulgati e difesi. Il percorso fu concepito come un'articolata *via Passionis*, partendo dall'*Ultima Cena* e dalla *Lavanda dei piedi*, cerimonie praticate nel Sancta Sanctorum, e che terminava trionfalmente nella *Resurrezione* e nell'*Ascensione*, preludio al sacello dove era custodita l'immagine della Salvezza, riconosciuta nell'icona *Acheropita*.

L'impegnativo e complesso programma iconografico fu elaborato dai migliori intellettuali della cerchia sistina: il cardinale Silvio Antoniano, erudito umanista; monsignor Angelo Rocca, dotto agostiniano e segretario della commissione per la revisione del testo della *Vulgata*; il teologo Roberto Bellarmino. Nel concitato clima



post-tridentino, in cui erano ancora molto forti le preoccupazioni di ortodossia, furono scelte solo scene tratte dall'Antico Testamento e dai quattro vangeli canonici, in modo da evitare ogni forma di polemica con i protestanti. Giovanni Guerra e Cesare Nebbia furono i due artisti responsabili della campagna decorativa delle pitture, da considerare come figure di raccordo tra gli ideatori del programma iconografico e la numerosa *équipe* di artisti al lavoro nel Santuario. “[Cesare Nebbia] fu nei tempi di Sisto V pittore del Pontefice insieme con Gio. Guerra da Modena, e guidarono tutti i lavori di pittura di quel papato. Nebbia faceva li disegni e Gio. Guerra compartiva gli huomini, e veramente Cesare in simil genere era valent'uomo e versato nelle storie, e buon pratico; e de' suoi soggetti e disegni arricchì in San Giovanni Laterano la Loggia, il Palazzo e le Scale Sante. [...] Giovanni inventava li soggetti delle storie, che dipinger si doveano, e Cesare ne faceva i disegni sì che amendue a gara in quel servizio impegnavansi”. All'orvietano pertanto spettò la creazione iconografica di gran parte delle scene sacre, mentre Guerra fu incaricato di concepire la cornice decorativa, la ripartizione e l'impaginazione degli spazi entro gli ornamenti. Stando alle testimonianze delle fonti, Guerra e Nebbia avevano un considerevole numero di collaboratori, che erano suddivisi in “lavoranti” e “capomastri”. Era prevalente il criterio della specializzazione, in base al quale alcuni artisti erano specializzati in un determinato genere pittorico, quali le grottesche, i paesaggi, le quinte architettoniche. Il dato più impressionante è l'elevato numero di persone impiegate e registrate nei libri dei conti dei cantieri sistini, un numero che superò le 100 unità (considerando che in quegli anni a Roma erano censiti circa 150 artisti). In base ad un elenco di pittori attivi alla Scala, redatto in ordine alfabetico da Giovanni Baglione

quasi contemporaneamente alla decorazione sistina, gli studiosi hanno ipotizzato l'attribuzione di tutte le scene, se pur con qualche divergenza.

Tutti gli ambienti affrescati, dall'atrio al corridoio di raccordo e alle due cappelle laterali, si devono leggere all'interno di un unico piano iconografico. Nell'atrio si invitano i fedeli a meditare sul Salvatore attraverso la morte in croce. Le cinque imposte delle volte sono decorate con tondi dipinti da Paris Nogari: al centro il Cristo, a sinistra la Madonna, a destra Giovanni Battista e alle estremità due stemmi della famiglia del pontefice. Negli spicchi delle imposte trovano posto otto angeli con i simboli della passione e nei dodici pennacchi altri putti portano altri simboli legati al martirio di Cristo. Nei quattro riquadri centrali della volta, coppie di angeli sorreggono i simboli della passione: la colonna della flagellazione, il calice del Getsemani, la croce e la scala della deposizione. Nell'atrio, davanti ai pilastri, si trovano alcuni gruppi scultorei ottocenteschi che raffigurano il *Bacio di Giuda* e l'*Ecce Homo* di Ignazio Jacometti (1819-1883) ai lati della Scala Santa; il *Cristo alla colonna* di Giosuè Meli (1816-1893) a sinistra, e *Pio IX in preghiera* e *La Pietà* di Tomasz Oskar Sosnowski (1810-1886) a destra; e *Gesù nel Getsemani* di Giuseppe Sartorio (1854-1922).

Sulla volta che precede l'inizio della Scala Santa sono dipinti da Prospero Orsi i *quattro Evangelisti*; nel sottarco si trovano due figure di *Profeti* con i cartigli, sui quali si legge l'invito a meditare sulla Parola.

Da questo momento in poi ha inizio il percorso devozionale, che si svolge lungo un itinerario prima ascendente, salendo in ginocchio i venerabili gradini centrali, e poi discendente, percorrendo le due rampe laterali.

Le storie della rampa principale sono inquadrare in cornici decorate con festoni e





vari elementi araldici della famiglia Peretti; il percorso di meditazione inizia da questa rampa centrale dove Sisto V “fece esprimere li misteri della Passione, acciò che da chi saliva, non fosse lontana la contemplazione della Passione di Nostro Signore, ma ovunque volgessero li occhi, contemplassero con pia meditazione la memoria della medesima” (Soresini 1674). Essa è ripartita in sette livelli dove gruppi di quattro scene ciascuno si leggono a partire dalla parete di destra, poi proseguendo sulla volta, poi sulla parete sinistra. Gli episodi evangelici sono impaginati con un'inclinazione che riprende la salita della scala e una prospettiva ribassata, in modo da poter essere visti e contemplati dai fedeli. Al primo livello, corrispondente al piccolo ambiente immediatamente rivolto ai gradini, si svolgono due episodi della sera del Giovedì Santo: l'Ultima cena dipinta da Cesare Nebbia e Angelo da Orvieto, la Lavanda dei piedi di Paris Nogari. Il racconto procede con Giuda riceve trenta denari di Andrea Lilio e Cristo predice a Pietro il suo tradimento di Paris Nogari.

Al secondo livello gli episodi compresi tra la notte di Giovedì e il Venerdì: Gesù e gli apostoli si avviano al Getsemani di Paris Nogari, l'Orazione nell'orto degli ulivi di Paris Nogari, Gesù rimprovera Pietro, Giovanni e Giacomo addormentati che non hanno vegliato con lui, la cui attribuzione si orienta tra Andrea Lilio e Avanzino Nucci, Cristo confortato da un angelo di Ercolino Bolognese o Paris Nogari. Il terzo livello si concentra sugli episodi accaduti all'alba del Venerdì Santo: Cristo indica Giuda che arriva con i soldati di Andrea Lilio, il Bacio di Giuda di Prospero Orsi, Gesù si consegna ai soldati e Pietro taglia l'orecchio a Malco di Giovanni Baglione, la Cattura di Cristo di Antonio Viviani e Andrea Lilio, da un disegno di Nebbia. Al quarto livello, si narrano gli episodi della mattina del Venerdì Santo: Cristo condotto dai sommi

sacerdoti, Cristo davanti ad Hannah, Gesù schiaffeggiato, Caifa si straccia le vesti, tutte opere di Giovan Battista Ricci. Al quinto livello prosegue la mattinata del Venerdì con Gesù deriso e percorso nel sinedrio di Giovan Battista Ricci, il Rinnegamento di Pietro di Giovanni Baglione, Pilato interroga Gesù e interpella i sacerdoti e il popolo di Giovan Battista Ricci, Giuda restituisce i denari di Baldassarre Croce. Il sesto livello si concentra sul mezzogiorno di Venerdì: Cristo davanti a Pilato che interroga nuovamente la folla di Giovan Battista Ricci, Erode veste di porpora Gesù e lo rimanda a Pilato probabilmente di Giovan Battista Ricci, La moglie di Pilato intercede per Gesù di Giovan Battista Ricci, la Flagellazione di Ferraù Fenzoni e Ventura Salimbeni, per concludersi con l'Incoronazione di spine di Cesare Nebbia. Al settimo livello infine si svolgono le storie nel primo pomeriggio del Venerdì: l'Ecce Homo di Cesare Nebbia, Cristo incontra le pie donne sulla via per il Calvario di Cesare Nebbia, Gesù spogliato delle vesti di Giovan Battista Ricci, e l'Erezione della croce di Ferraù Fenzoni. A completamento della decorazione e in prossimità della conclusione della scala centrale, decorano gli spazi due Nature morte con gli strumenti della passione di Prospero Orsi e due Profeti.

Il mistero della Salvezza è compiuto con i tre grandi affreschi del corridoio che collega le tre scale: si staglia davanti lo sguardo del devoto che si sta alzando dopo la salita della Scala, la Crocifissione di Cesare Nebbia, affiancata a sinistra dalla Resurrezione dipinta da Giacomo Stella e Paul Brill e a destra dall'Ascensione probabilmente di Cesare Nebbia.

Suggestivo e di elevato valore simbolico, è la Gloria del Padre benedicente dipinta nel cupolino centrale che si comincia ad intravedere salendo la Scala sopra alla Crocifissione. Arrivato in cima, il devoto può infine contemplare, da dietro le grate,



l'Acheropita del Sancta Sanctorum.

Le due rampe accanto alla Scala Santa sono decorate con scene bibliche collegate al tema della Passione, come se fossero un commento sulla vita dei Progenitori cacciati dall'Eden e sugli episodi veterotestamentari che prefigurarono la venuta del Messia.

Le rampe si percorrono scendendo dal corridoio di collegamento verso il basso, e le scene sono inserite in cornici a forma di losanga o di rombo, i cui angoli inferiori acuti indicano la direzione discendente, come se fossero delle frecce da seguire.

All'inizio della scala sinistra, nel corridoio alla sommità della rampa, si trovano la *Creazione di Eva* dipinta da Giacomo Stella, e dirimpetto ai gradini, il *Sacrificio di Isacco*, opera attribuita a Antonio Viviani e Paul Brill, o a Giovan Battista Ricci.

La scala presenta 21 scene articolate in nove livelli: si leggono secondo un andamento a serpentina dalla parete sinistra sulla volta, poi sulla parete destra. Iniziando la lettura si trova l'*Albero della vita e della conoscenza* (Paul Brill e Giovanni Guerra); il *Peccato originale* (Ventura Salimbeni); la *Cacciata di Adamo ed Eva dall'Eden* (Paul Brill e Paolo Guidotti); *Caino e Abele fanno offerte a Dio* (Ventura Salimbeni o Baldassarre Croce o Ferrau Fenzoni); *Caino uccide Abele* (Ferrau Fenzoni); la *Costruzione dell'Arca* (Baldassarre Croce); il *Diluvio universale* (Paul Brill); l'*Alleanza tra Dio e Noè con comparsa dell'arcobaleno* (Baldassarre Croce); l'*Ebbrezza di Noè* (Paul Brill e Giacomo Stella); *Abramo e Isacco salgono sul monte* (Antonio Viviani e Paul Brill); *Esau vende la primogenitura a Giacobbe che carpisce la benedizione di Isacco* (Prospero Orsi); *La scala di Giacobbe in sogno* (Antonio Viviani); il *Sacrificio di Giacobbe che offre libagioni sulla pietra di Bethel* (attribuito ad Angelo da Orvieto); la *Lotta di Giacobbe con l'angelo* (Antonio Viviani); *Giuseppe gettato nel pozzo* (Antonio Viva-

ni e Girolamo Nanni); il *Ritrovamento di Mosè nel Nilo* (Giovanni Baglione); *Mosè trasforma la sua verga in serpente davanti al faraone* (Andrea Lilio); *Il serpente generato dalla verga di Mosè divora i bastoni dei sacerdoti egiziani* (attribuito ad Andrea Lilio).

In maniera del tutto analoga è articolato il percorso della scala destra, preceduta dagli affreschi nel corridoio di collegamento che raffigurano le scene dell'*Istituzione della Pasqua Ebraica*, attribuite a Paris Nogari o a Vincenzo Conti, e del *Serpente di bronzo che salva il popolo nel deserto* di Ferrau Fenzoni. Partendo dall'alto della scala si trova: il *Passaggio del Mar Rosso* (Paolo Guidotti); *La colonna di fuoco ostacola il passaggio degli Egiziani e Mosè fa richiudere le acque del Mar Rosso su di loro* (Prospero Orsi); *Mosè rende dolce l'acqua del deserto* (Paolo Guidotti); *Mosè fa scaturire acqua dalla roccia* (Andrea Lilio); *Battaglia di Giosuè contro gli Amaleciti* (Giacomo Stella); l'*Arca dell'alleanza nella tenda di Dio* (Baldassarre Croce); il *Trasporto del candelabro a sette braccia* (attribuito a Giacomo Stella); *Aronne porta nel tabernacolo il sangue del sacrificio di una vittima* (attribuito a Baldassarre Croce); *Mosè consacra Aronne e i suoi figli che sacrificano un bue e un capro* (Baldassarre Croce); l'*Olocausto di riconciliazione davanti ad Aronne, Mosè e al popolo* (attribuito a Baldassarre Croce); *Mosè mostra i frutti della terra di Canaan* (Paris Nogari); la *Vittoria di Gedeone sui Madianiti* (Giacomo Stella); *Sansone abbatte il leone* (Paolo Guidotti e Girolamo Nanni); *Sansone svelle le porte di Gaza* (Giacomo Stella e Paul Brill); *Sansone scrolla le colonne del tempio di Dagon uccidendo i Filistei* (Giacomo Stella); *David suona la cetra per calmare la pazzia del re Saul* (Giacomo Stella); *David e Golia* (Prospero Orsi); *Giona gettato in mare* (Paul Brill); *Giona restituito dalla balena su una spiaggia* (Paul Brill).